

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio o per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi a per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18 — Udine — Non si restituiscono
manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

LA POLITICA INGLESE

Nell'aprile 1859 il Ministero inglese, presieduto dal vecchio Lord Derby, facevasi ad annunciare al Parlamento come si fosse invano adoperato a radunare un Congresso, il quale avesse fatto giudizio del ben lieve motivo, onde il piccolo Piemonte, sostenuto dal patrocinio di Napoleone III, era per venire a guerra con Austria e lamentando il conte di Malemesbury che non v'era stato modo a persuadere il Bonaparte a non turbare la pace d'Europa, usciva nelle seguenti previsioni, le quali, se siansi avverate o no, può ognuno di per sé intendere all'aspetto della condizione di cose, in cui trovasi oggi l'Europa.

« La guerra, diceva il nobile conte, se avverrà, non sarà una guerra ordinaria. Sarà una guerra cui prenderanno parte persone, che, senza il minimo sentimento di amore di patria, sperano ottenere l'attuazione dei loro disegni. Questa guerra avrà con sè tutti i fabbricanti di ogni specie, tutti i forsnati, tutti coloro che sperano qualche cosa: essa comprenderà ogni sorta di principii, e farà nascere ogni specie di speranze: inguisachè è assolutamente impossibile ad un uomo, per quanto pratico egli sia, di prevedere la fine di una tal guerra. »

Alle quali previsioni faceva eco Lord Derby colte seguenti parole: « Se la guerra scoppierà, le sue conseguenze peseranno innanzi tutto sull'Italia, chiunque sarà il primo, che sfodererà la spada. L'Italia sarà il centro di una guerra crudele di principii e di passioni. Sarà una guerra violenta, di cui, quanto all'Italia, non si può prevedere la fine. Altre passioni sorgeranno: l'Europa sarà un incendio. »

E di più lo stesso Derby ebbe a dire: « Le acque dell'Adriatico non possono esser turbate, se non che non se ne risentano quelle del Reno. » E il mondo sa come nel 1870 gonflassero esse, corressero romorose, straripassero ed allagassero Francia, che di quella inondazione, dopo sette anni, ancora piange e si lagna.

Il Parlamento non accolse col dovuto favore le ragioni e le profetiche parole di quei Ministri; onde la opposizione la vinse a tale, che dovettero scender essi di seggio, e cederlo a Lord Pal-

merton, uno dei dodici⁽¹⁾ della Massoneria, per quanto allora si disse. Questi abbandonò tantosto la tradizionale politica inglese, e, avaro, ma improvvado mercadante barattava col Bonaparte gl'interessi politici d'Inghilterra, per gl'interessi commerciali di Francia, e dichiarava che negli avvenimenti, forse prossimi a svolgersi nel continente, l'Inghilterra non aveva interesse alcuno, e che in conseguenza non avrebbe per essi speso né un uomo, né uno scellino. Così ritiratosi allora dagli interessi di politica internazionale, il Gabinetto di S. James ebbe a rimanersi affatto estraneo anche a que' fatti, che dopo della morte di Palmerston avvennero, conciossiachè succedesse ad esso Lord Glandeston, il quale seguendo la falsa via di quello, continuò nella iattura di ogni politica internazionale. Tanto egli è vero che i Massoni si assomigliano tutti, e che dappertutto sono eguali, e cioè senza credenza in Dio e senza amore di patria, essendo per essi Dio e patria la setta, agl'interessi e ai vantaggi della quale soltanto attendono e con ogni studio si danno. Così l'Inghilterra, caduta in mano dei Wights, stette indolente a guardare, non solamente le rovine d'Italia, ma quelle ancora di Austria, sua naturale alleata, e quelle di Francia, sua rivale sì, ma sempre generosa e magnanima verso di lei, come ne fa indubbiata prova la storia. Vuolsi per tanto dire che, dal 1859 al 1870, l'Inghilterra non usò della nazionale sua politica; di quella politica tradizionale, che fece illustri e nominati i Walpole, i Bute, i Pitt, e i Casteleragh, e che grande, potente e temuta la rese, ma quella bensì della Massoneria, che distrugge in casa propria e in quella di altri.

(1) La Massoneria, nemica di tutte le religioni, e principalmente della cristiana cattolica apostolica romana, ha la sua gerarchia e i suoi riti, e scimieggia questa così, che ha pure dodici principali fratelli, pressoché a tutti sconosciuti, coi quali pretende alla rappresentanza dei dodici Apostoli. Vuolsi che uno di quelli fosse Palmerston.

Nostre corrispondenze

Roma 26 marzo 1878.

Oggi la grande notizia di Roma è che questa mattina abbiamo trovato la città imbiancata tutta dai tetti fino alle

strade, che nella notte aveva fatto una buona nevicata; cosa molto straordinaria per questi abitanti, massime nel mese di Marzo, entrata già primavera. I popolani dicono che dalla venuta dei buzzurri in poi si è qui cambiata l'aria, come se si avessero portato essi in tasca i loro gelidi venti, e i ghiacci delle Alpi; certo è però che da qualche anno a questa parte si osserva quasi cambiato il clima, e a me lo pare senz'altro dal 1836, in cui la prima volta qui venni. Non avreste allora veduto un tabarro, se togli a qualche carrettiere. L'inverno di Roma era una primavera; ora, per quale cagione non so, ma è certo che, da quel tempo ad oggi una variazione di clima si osserva.

Definitivamente sarà Giovedì Concistoro; altro non vi posso dire.

Ieri il S. Padre ricevè il pellegrinaggio italiano, ed io non vi sto a descrivervi il ricevimento, neanche lo troverete ne' giornali ampiamente narrato.

Giovedì a sera poi, alle quattro pm, sarà Comizio degli Arcadi nella Sala del Serbatoio, per eleggere il nuovo Custode generale, imperocchè sia già scorsa l'Olimpiade del detto ufficio, con tanto plauso tenuto da Mons. Stefano Ciccolini, ora Camerier Segreto, e Segretario d'Ambasciata di S. S. Papa Leone XIII. Io credo che gli Arcadi confermeranno, per sentimento anche di riconoscenza, il sullodato Mons. Ciccolini, che al bene dell'Arcadia s'era tutto consacrato. Si deve ad esso, se l'Accademia gode ancora e godrà per molti altri anni delle sale del Palazzo Altemps, prese già in affitto dal non mai abbastanza complanto Mons. De Merode, e quindi passate in eredità al generoso fratello di lui. Si deve al Ciccolini la restaurazione di una biblioteca ad uso degli Accademici; si deve ad esso se le sale di Arcadia sono quotidianamente aperte agli studiosi, eziando nella sera; si deve ad esso se quelle sale sono diventate il luogo di onorato ritrovo dei forestieri cattolici; e si deve finalmente ad esso se l'Arcadia fiorisce per illustri nomini di tutte le nazioni, come nella parte amministrativa altresì.

Venezia 22 marzo 1878.

Mi sovviene d'una mezza promessa datavi, di tenervi informati dei fatti più importanti che si svolgono in questa povera Regina dell'Adriatico in quietanza; ed ecomi a mantenervi la parola.

Venerdì 22 corr. fu per Venezia giornata memorabile, ricorrendo il trigesimo anniversario della proclamazione

della repubblica. In tale circostanza i nostri padri coscritti pensarono bene di distinguersi, e tanto per farne una di nuova e mai più veduta, decretarono l'illuminazione della piazza di S. Marco a fuochi di Bengala, lasciando alla banda cittadina ed alla militare di spolmonarsi, sotto l'influenza d'un zeffiretto non troppo ridente, per sollazzo del popolo sovrano. Le cose andarono bene fino ad un certo punto, in cui alcuni di quei capi amici pronti sempre a dare in escandescenze liberali per tre o quattro palanche, dopo i soliti viva domandarono a squarciaogola alle due bande l'Inno dell'eroe dei due mondi. — La cittadina non ebbe alcun ostacolo e li compiacque; la militare al contrario tenne fermo, contentandosi a dare invece la fanfara reale, la quale venne pel momento applaudita, sebbè per che si smettesse con raddoppiato bacciora, che aveva in proposito precise e severo istruzioni, anzichè lasciarsi intimidire da quattro malcreati ordinò un fascio della musica, e così quei bravi militari abbandonarono la piazza accompagnati da ovazioni degne appena appena d'un lupanare.

Successo intanto presso il caffè degli Specchi un parapiglia tra coloro che volevan l'Inno e quelli che non lo volevano; volarono all'aria alcune sedie; sopraggiunse la benemerita; si praticò qualche arresto, e così la giornata fu bene... solemnizzata.

Dicesi che due tra i promotori della dimostrazione fossero, il poeta Fagioli M. L. ed un avvocato noto per sentimenti non troppo monarchici, figlio di tale che, giorni or sono, acquistò il titolo di cugino di Re Umberto... dicesi, ma non lo credo: sarà gioco di male lingue.

Il resto della cerimonia fu rinvesso a domenica 25, e consistette in una processione (a proposito di processioni!) della Società operaie, dei Reduci delle patrie battaglie — comprese certe cariatidi di ex Ufficiali veneti del 1848-49 — e di altre più o meno patriottiche Associazioni, che dovevano incaricarsi di portare ghirlande al Sarcofago ed al monumento di Daniele Manin.

Infatti, favorite discretamente da Giove piuvio, le Società sullodate colle rispettive bandiere ed ombrelli mossero dal Campo di S. Zaccaria, e fecero la prima tappa al Sarcofago, ove il commend. Ingegnere Manzini pronunciò parole da far piangere i sassi. Passati poi al monumento, tenne altro discorso l'avvocatino Villanova, buona stoffa per un futuro deputato della sinistra, il quale disse anche lui cose tanto belle,

che la statua del grande dittatore ne restò fortemente commossa; era anzi tutta bagnata, ma non potei distinguere se per le lagrime o per la pioggia. *Et de hoc scitis.*

Esiste a Venezia un Comitato di provvedimento per il Sestiere di Dorsoduro; a cosa provvegga poi, lo domanderò a voi che noi conoscete. N'è presidente il Barone Swift, quella testa sorda, papasso della Società (?) degli Atei e spacciatore del giornale *L'Ateo* di Livorno (ed inverno ne spaccia molte copie, perchè si contenta di comprarle lui).

Orbede! Questo Comitato ha sede in Campo a S. Margherita, ma capirete bene che il nome di una Santa non andava a sangue né al Barone né ai tre suoi colleghi: proposero dunque al Municipio che fosse cangiato in quello di *Piazza del popolo*. Bellai se devono provvedere a questo popolo, è giusto cominciare dal toglierli quello scandalo di avere soli occhio quasi nomacci di Sacrestia sulle pubbliche vie. Ma i poer'omini ebbero lo sconsiglio che nella seduta del Consiglio comunale, di circa 45 votanti otto soli si mostrassero favorevoli alla proposta.

Credete che mi dolse assai pel popolo, pel barone e compagni, ma più di tutto per l'illustre consigliere, dottore, avvocato barone Cattanei, il quale pronunciò un'orazione di circostanza da disgradarne Demostene; migliore ancora di quella con cui, messi or sono, dimostrò come due e due fanno quattro, la necessità ed il vantaggio dell'arrostire in forno i poveri morti. Meno male che ha campo di rifarsi della sconfitta alla *Encyclopédie*, nella quale trovate un assortimento d'americità le più belle.

Orinali, zaffiri ed ova sode, Nominativi tratti e mappamondi.

Ma torniamo al Comitato — Anch'esso aveva provveduto perchè domenica si festeggiasse il 22 marzo; ma vista la pioggia, rimandò la festa a iersera avvisandone prima il colto pubblico ch'era stato — in barba alla decisione Municipale — invitato agli spettacoli in *Piazza del popolo*... Gli spettacoli ebbero luogo, ma siccome il popolo questa piazza non la conosce ancora, così essa era piena degli abitanti della parrocchia... pardon, contrada, e di pochi curiosi. Il campo dunque venne illuminato a giorno, ci furono fuochi d'artificio e cartelli trasparenti sui quali si leggeva: *Piazza del popolo: Viva il libero pensiero: Viva Garibaldi: Viva Umberto: Viva l'esercito: ed altri.*

Potete bene immaginarvi se fu chiesto, e con quanto calore, l'ino del romito di Caprera e se la compiacente banda operaia (?) l'ha ripetuto: mi pareva un gruppo di scolaretti che studiassero in coro la lezione.

E questa fu festa? Non mancarono a condirla i soliti pugni, ma fu nembo di passaggio: il buono Swift e compagni provvedevano a tutto.

Verso le dieci ogni cosa era finita: il popolo se ne andò contento e provveduto, e i membri del Comitato si ritirarono a bere un fraterno bicchierino, soddisfatti d'aver provveduto chi alla propria pazzia e chi.....

Addio — Il Ciel vi salvi dall'anghie del Fisco e da un... Comitato di provvedimento.

Il pellegrinaggio italiano ai piedi del Santo Padre Leone XIII

L'udienza accordata dal Santo Padre ai pellegrini italiani riuscì imponentissima. Migliaia di persone vi prendevano parte, e tra esse distinguevansi varie notabilità. Il Santo Padre accolto ripetutamente con applausi.

Il Commend. Acquarini in nome di alcuni fedeli di varie diocesi italiane, ebbe l'onore di umiliare ai piedi del Santo Padre un prezioso reliquiario contenente un capello della Beata Vergine autenticato da Benedetto XIV. Quindi deponeva nelle sue sacre mani le offerte e il seguente indirizzo alle sime dei Pellegrini:

Beatissimo Padre,

Aminessi per la prima volta all'augusto cospetto di Vostra Santità, ci prostriamo umilmente a manifestarvi il nostro ginbito, ed a porgere un devoto omaggio alla Vostra Autorità di Vicario di Gesù Cristo, che dal Divin Paracletto Vi fu pur dianzi conferita.

Si, beatissimo Padre, il nostro cuore, il nostro labbro, con saldissima fede, con ardissimo amore Vi confessa e Vi acclama Pontefice Sommo, e Maestro infallibile della Cattolica Chiesa. Ogni di servidimento da noi s'inalza una preghiera concorde a Dio Ottimo Massimo, perchè Vi conservi prospero per lunghi anni al governo della Nave di Pietra, oggi sbattuta da sì violente ed insidiose tempeste.

In Voi, Santo Padre, facciamo omaggio ancora al primo Vicario di Gesù Cristo, il B. Apostolo Pietro, le cui sacre ceneri abbiamo testé venerate nella loro tomba gloriosa, e la cui suprema Autorità Voi ereditaste nella sua pienezza per una serie non mai interrotta di 263 Pontefici, assiduorovi su questa Cattedra di Verità e di Giustizia, fiaccola immortale di vita al mondo intero, gloria preclara, e pregno delle divine misericordie alla nostra misera Patria.

A Voi dunque, Successore del Principe degli Apostoli, promettiamo solennemente in questo giorno, a nome ancora di più milioni di Cattolici italiani nostri fratelli, quella obbedienza piena e perfetta, quell'ammirabile *unione universale*, che dovuta al Vicario di Gesù Cristo; quell'obbedienza e quell'amore che in mille guise professammo all'immortale Vostro Predecessore Pio IX di Santa memoria. Giuriamo innanzi a Voi, che, col divino aiuto, siamo e saremo sempre ossequenti ad ogni Vostro comando e desiderio, pronti sempre a difendere la Vostra somma Autorità, la Vostra sacra Persona, gli imprescindibili diritti Vostri e dell'Apostolica Sede, contuttotache dalla perfida malignità dei tempi, che corrono sempre più infestati alla Cattolica Chiesa, ci vengano perciò minacciati ed imposti i più duri sacrifici.

Tali sono i nostri sinceri propositi. Ma perchè la Divina Grazia li ravrà voluti e li renda fruttuosi e costanti, degnatevi, Beatissimo Padre, levare in alto la Vostra Mano augusta, ed impartire la Vostra Apostolica Benedizione che imploriamo umilmente, soprattutto di noi qui presenti, sulle nostre famiglie, sui nostri amici, e sulla nostra povera Italia.

Roma, 25 marzo 1878.
Festa dell'Annunziazione di Maria SS.

Il Santo Padre ai pellegrini italiani.

Al precedente indirizzo deposto dal comm. Acquarini ai piedi del S. Padre, questi degnava rispondere col seguente nobilissimo discorso:

« Ci riempie l'animo di consolazione il sapere che tanti devoti figli si mossero da ogni parte d'Italia per fare omaggio al Vicario di Gesù Cristo; e ci sono di grandissima soddisfazione i sentimenti d'ossequio che voi, in nome di tutti, ci avevo espressi. Sappiamo che questa moltitudine ci attende nelle Logge sottoposte, desiderosa di vederci e di essere da noi benedetti, ma prima ci piace dire a voi una parola, che per vostro mezzo potrà giungere alle orecchie di tutti,

« Oh! è pur bello e consolante in tempi di tanta corruzione e di tanti pericoli per la fede vedere una numerosa schiera di cattolici italiani, deposto ogni umano rispetto, chiusa le orecchie ad ogni contraria lusinga

e minaccia, stringersi intorno a questa Sede Apostolica e venire a deporre ai piedi della nostra umile persona i sentimenti della loro devozione e del loro filiale affaccimento. E noi ne abbiamo benedetto e ne benediciamo tuttavia il Signore, alla cui singolar Provvidenza si deve attribuire opera si stupenda, come pure la nobile e santa gara, manifestata in tutto il mondo cattolico fin dai primordi del nostro Pontificato, di tributare alla Cattedra di Pietro l'omaggio di una sincera devozione e obbedienza. E nel tempo stesso caldamente preghiamo l'Altissimo che voglia della sua grazia confortare ogni di più l'opera vostra. Ben concepibili dell'aspra guerra mossa dal nemico di ogni bene alle vostre sante intenzioni e ai vostri lodevolissimi sforzi, vi esortiamo con tutta la forza del nostro spirito a perseverare costanti nell'opera bene incominciata: una piena ed intera soggezione all'autorità e agli insegnamenti della Sede Apostolica ed una sincera, e vicendevole carità, scava di gare o di gelosie, stringa in intima unione le menti e i cuori di tutti, unione della quale abbiamo un pugno ed una speranza nella concordia di sentimenti e di affetti che vi ha qui adunati da ogni parte d'Italia. Il vessillo intorno a cui si raccoglie questa nobile schiera è il più splendido e glorioso, perchò è il vessillo della Chiesa cattolica; disertare questa bandiera sarebbe vergogna e danno irreparabile. Ma la protezione di Dio su questa nazione privilegiata e le vostre promesse ci affidano che non avremo mai a depitare questa scia-gura. Anzi perchè i vostri propositi siano sempre più fermi ed efficaci, con tutta l'effusione dell'animo condiscendiamo ai vostri desideri impartendovi l'Apostolica benedizione, colla quale intendiamo chiamare sopra di voi e le opere vostre, sulle vostre famiglie, su tutta la vostra patria, l'abbondanza dei divini favori. »

S. S. discendeva quindi al secondo piano delle Logge, gremite tutte da oltre a mille persone di varie contrade d'Italia. Al compariere del Santo Padre in mezzo ai pellegrini questi non si trattenevano dal provvedere in uno scoppio di universale applauso al grido di *Viva Leone! Viva il Papa! Ristabilito è stato la calma, il Papa, circondato dalla Sua nobile Corte o dai Soci del Circolo S. Pietro che facevano corona, percorreva tutti o tre i bracci delle Logge, stendendo a tutti la mano e benedicendo al fine d'ogni Loggia ai Pellegrini inginocchiati che ricoprivano la sua voce con entusiastici evviva.*

Ritiravasi poscia Sua Santità nei suoi appartamenti, altamente soddisfatta dell'ordine mantenuto durante l'udienza. Dipoi il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica con una rappresentanza del Circolo S. Pietro, portavasi presso l'E. mo Cardinale Segretario di Stato a presentargli le congratulazioni ed i sensi della più completa solidarietà.

(Oss. Romano).

IL PAPA LEONE XIII. SECONDO I LIBERALI

Della vita intemerata e santa del compianto Pontefice Pio IX non potevano che dir bene gli stessi liberali, e noi abbiamo più volte raccolto le preziose confessioni. Sul nuovo Papa tornano gli stessi elogi, che, partendo dalla bocca dei nemici del cattolicesimo, non possono a meno di essere sinceri. Così il *Secolo di Milano* ha una corrispondenza da Roma, in data del 19 marzo, in cui fra le altre cose è detto: « Leone XIII è come Papa quello che fu per tanti anni come Vescovo: uomo di sobri costumi, di assidui studi, ma sopra tutto di molta attività ed energia. Egli si alza tutte le mattine alle sette; celebra puntualmente la messa; fa colazione, e poi non si dà mai tregua sino alle undici di sera, ora in cui si ritira nella propria stanza; finora le varie sue occupazioni non hanno né metodo né orario... Leone XIII mangia colla più grande frugality. Per la sua cucina — compreso il vitio del cuoco, di un solo cuoco e di un cameriere — stabili che non si spendano più di 15 lire al giorno ».

I NOSTRI MINISTRI

Il Cairoli è ben conosciuto e si conoscono abbastanza le sue idee perchè sia necessario parlarne. Solo è da osservare che il Cairoli alla presidenza del consiglio non è accolto

con troppa soddisfazione dalle potenze, ed in modo speciale dall'Austria che vede a capo del gabinetto italiano chi fu finora propugnatore strenuo della rivendicazione del territorio italiano soggetto allo straniero.

Zanardelli, ministro dell'interno, ebba sempre idee repubblicane e, fino a questi ultimi tempi, ha patrocinato questa causa. È da molti anni alla Camera, deputato non sempre assiduo. Ha voce di uomo di carattere e di onestà. Come ministro dei lavori pubblici è stato l'antagonista del Nicotera e lasciò il portafogli piuttosto che approvarne le Convenzioni ferroviarie. Attitudini speciali per fare il ministro dell'interno non ne ha come non le aveva per i lavori pubblici. Fa l'esperimento come l'hanno fatto molti altri, a rischio e pericolo del paese. Come avvocato si mostrò uomo d'ingegno ed ha facile la parola.

Seismi-Doda, ministro delle finanze, è l'uomo più scapigliato in materia finanziaria. Dai banchi della Camera parlò spesso sopra questioni finanziarie; ma fu sempre incomprendibile. Egli fu segretario generale alla finanza col Depretis e l'uno e l'altro fecero tanti e tali errori che quell'amministrazione se ne risentirà per un pezzo. E in causa di questi errori, che gli rendevano insostenibile il posto di segretario generale, che il Seismi-Doda scelse l'occasione delle dimissioni del Zanardelli, per dimettersi anche lui per le Convenzioni ferroviarie. Le nostre stremate finanze non hanno certo nulla da guadagnare per questa nomina, e molto da perdere. Il Doda come lo Zanardelli è ancora in fresca età, ma a differenza del suo collega è infelice nella parola. Le idee politiche di questo nuovo ministro delle finanze sono monarchiche, dopo aver però, per molto tempo, militato nelle file della sinistra irconciliabile.

Corti, ministro degli affari esteri, è uno degli allievi del conte di Cavour, come il Nigra, l'Artom, il Tonelli ed altri. Ma egli non fu finora troppo fortunato. Disimpegno del resto discretamente le sue funzioni di ministro plenipotenziario. Nell'affare della questione d'Oriente il conte Corti non seppe fare all'Italia una posizione netta e di supremazia e si lasciò rimorchiare dagli altri ambasciatori. Ciò però è dovuto in gran parte alle istruzioni contraddittorie ricevute. I suoi precedenti politici lo indicano come un uomo appartenente ai moderati, della più pura destra,

Notizie Italiane

Camera dei Deputati

(Seduta del 27.)

Dichiarasi vacante il Collegio di San Daniele per la dimissione di Verzegnassi.

Villa da lettura delle risposte deliberate dalla Camera agli indirizzi delle Assemblee legislative d'Ungheria, Portogallo, Grecia, Russia in occasione della morte di Vittorio Emanuele.

La Camera ascolta la lettura con segni di approvazione ai sentimenti espressi.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente in surrogazione di Cairoli. Schede 262, maggioranza 138. Farini ebbe 174 voti. Coppino 60; altri voti dispersi; schede bianche 28. È proclamato eletto Farini.

Rinviasi alla seduta di domani l'elezione d'un vice-presidente in surrogazione di Farini.

Invitato da Maurogordato, Farini salì ad occupare il seggio.

Farini rivolge alla Camera un breve discorso, e dice che, prescelto a moderare la discussione della Camera fra tanti uomini preclarissimi per ingegno e benemerkiti servigi per resi alla patria, non può ascrivere l'alto ufficio conferitogli che al suo grande amore all'Italia, alla sua devozione alla Dinastia, alla fede nella libertà instillata in lui dallo esempio paterno. Non può significare la sua gratitudine a parole; tenta di dimostrarla paraggiando con ciascuno nello adempimento de' suoi doveri. Senio di essere grande il compito ora proposto alla Camera, verso la quale echeggiarono tanti fervidi auguri, sorrisero tanto liete speranze. Ricordò essere toccato alla presente Camera il dolore indicibile di vedere scendere nella tomba il gran Re che gli italiani avevano invocato, vittima, e poi acclamarono vanto e presidio della Nazione risorta, e da ciò a da altre presunte contingenze deduce la necessità di

afferrare il tempo che fugge e procederò solermente alla meta che alla Nazione, strettamente intorno al trono del suo augusto successore, i nostri stessi desiderii presfiggono.

La Camera accoglie il discorso con applausi.

Il Ministro della Marina ripresenta il progetto per il riordinamento del personale della Marina militare. Deliberasi di rinviarlo all'esame della Commissione nominata nella sessione scorsa, e il progetto per la spesa di addattamento del Lazzaretto San Jacopo a Livorno all'Accademia navale, che deliberasi di riprendere allo stato di Relazione in cui trovavasi l'anno passato.

Prosegue la discussione sul trattato di commercio con la Francia.

Quala riprende a svolgere gli argomenti già accennati ieri, che lo inducono a respingere il trattato. Tenerelli dichiarasi disposto ad ammetterlo per motivi indipendenti dal merito intrinseco del medesimo; considerato unicamente quale, egli dovrebbe assolutamente riprovarlo, poiché è convinto che per esso l'Italia, in fatto di politica economica, retrocede alquanto dai principi suoi.

Il seguito della discussione a domani.

La Gazzetta ufficiale del 25 marzo, contiene:

1. Nomine nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto con cui si approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Lanciano.

3. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno.

La Gazzetta ufficiale del 26 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Decreto per cui all'elenco delle strade provinciali di Cremona, è aggiunta quella della Bassa di Viadana.

3. Decreto del Ministero delle finanze che fissa il prezzo di costo del sale per la fabbricazione della soda. 4. Disposizioni nel personale dei telegrafi e degli esattori delle imposte.

— Il Secolo che è l'organo della democrazia avanzata, accoglie così la formazione del nuovo Gabinetto:

« Quantunque nel nuovo Ministero entri il Corti, che fu sempre più di destra che di sinistra, quantunque c'entri il Bruzzo che è un essere nullo e acelalo, e quantunque neppure il Desancis, né il Conforti abbiano mai avuta la intonazione politica e le idee avanzate del Cairoli e dello Zanardelli, il nuovo Gabinetto si presenta con uno spiccatissimo carattere di sinistra, e come tali ha gravi ed ardui doveri da compiere in faccia al paese sotto pena di cadere in pochi mesi sotto le beffe della destra e della sinistra.

« Di programmi, di promesse e di luminose figure di patriotti che si sono innomati negli ingranaggi divisoriori all'attuale sistema politico ne ha avuti troppi il popolo italiano; non è quindi da meravigliare se anche il nuovo Gabinetto che si sta formando (benché abbia alla testa due forti ed illibati campioni della democrazia) è accolto con una certa diffidenza; la quale diffidenza è soprattutto da attribuirsi a quel profondo scetticismo che hanno destato nel paese quelle solenni mistificazioni, che furono i due ministeri Depretis. »

È un'intimazione pura e semplice, e per di più, poco garbata.

— Leggiamo in diversi fogli che nei circoli delle delegazioni si dice che, in questi giorni la situazione è divenuta così pacifica che il governo non pensa per ora a coprire i 60 milioni che gli sono stati concessi.

Di quei 60 milioni, 42 appartengono all'Austria.

— Il conte Torielli, segretario generale del Ministero degli esteri sotto gli onorevoli Visconti-Venosta, Melegari e Depretis, dopo aver presentato ieri mattina all'on. Cairoli i capi di servizio di quel dicastero, offrì all'on. Cairoli medesimo le proprie dimissioni.

— Telegrafano alla *Ragione*: « Ritenete per positivo che l'on. Cairoli ha ottenuto precisamente dal Re le facoltà di sciogliere la Camera quando il ministero non potesse trovarvi forza e base d'azione sufficienti, e di convocare i comizi generali, anche prima della votazione della riforma elettorale. »

Dei segretari generali non si sa nulla; solo un giornale milanese informa che agli

esteri è probabile vada il conte Rusconi. Allo stesso giornale scrivono da Parigi che il Crispi vi è atteso in missione segreta. Riferiamo per debito di cronisti; non più.

— Il *Fanslute* annuncia che S. E. il barone di Uxhull, ambasciatore di Russia, ha già consegnato all'on. Cairoli ministro per l'interno degli affari esteri, copia del trattato di Santo Stefano, stipulato fra la Russia e la Turchia.

— Si assicura che uno dei primi atti del nuovo ministero sarà quello di dare piena e vera esecuzione alla legge 7 luglio 1876 sul miglioramento delle condizioni degli impiegati, secondo la quale dovevano essere aumentati gli stipendi inferiori a lire 3,500 annue; legge che venne falsamente applicata dai cessati ministeri Depretis N. 1 e 2, i quali aumentarono gli stipendi dei ministri, segretari generali ecc., trascurando di migliorare le condizioni di quegli impiegati a favore dei quali era stata fatta la legge, e che giustamente meritavano di vedere resa meno triste la loro condizione.

— Scrivono da Forlì 25 corrente alla *Gazzetta d'Italia*:

La mala pianta delle sette aduggia sempre questa povera Romagna; e or faccia fiddio che non siano prossimi a raccoglierne frutti amarissimi. Le primizie già spuntano. A Cesena, nel Forse, e nei Borghi, questi ultimi di, fra internazionali e repubblicani si è venuto dalle ingiurie ai coltellini.... Un inizio e fiori parecchi.... E il sangue, che l'anguria si spenda, chiamerà sangue! — Se l'Italia ha consoli, badino.

COSE DI CASA

Estintore. Assistemmo oggi all'esperienza eseguita nel cortile di S. Domenico dal sig. Pistorius coll'Estintore Dick. La prova eseguita su sostanze infiammabilissime quali il petrolio ed il catrame non poteva riuscir migliore ed espiò di meraviglia tutti gli astanti. Se l'effetto ottenuto sopra un fuoco di piccole proporzioni e in condizioni relativamente favorevoli nei pompieri potesse aversi egualmente nei vasti incendi, noi non esiteremmo consigliare il nostro Municipio e tutti quelli della provincia a provvedersi di simili apparecchi.

Il Municipio di Udine avvisa che fu rinvenuto un Biglietto del locale Monte di Pietà, che venne depositato presso la Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito, potrà recuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'alto Municipio per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Morte accidentale. Il 22 corrente, mentre certo D. Z. S. d'anni 33 inavolato, stava lavorando nella località detta il Ponte del Cristo, in comune di Pontebba, si staccò dalla soprastante montagna un grosso sasso, che andando a colpirlo sulla testa, lo rese all'istante cadavere.

Incendi. In questi giorni avvennero tre incendi; uno nel bosco situato sulla montagna denominata Costa Chiasso in territorio di Amaro (Tolmezzo) il quale si estese per 400 metri quadrati danneggiando per l. 1500.

Uno in Cividale nella casa di certo L. G. che per deterioramento del fabbricato e distruzione di foraggi ed attrezzi rurali cagionò un danno di l. 500 circa.

Ed altro sopra un fondo di proprietà dei fratelli Andreussi, nella località Ronco bandito, in comune di Artegna, che appiccato in un cespuglio da uno stopaccio di scarica d'archibugio fatto da uno sconosciuto che cacciava in quei dintorni, si dilatò per 300 metri abbucchiando alcuni castagni ed altri vegetali per un valore di lire 60.

Ieri verso le ore 11 e mezza ant., per causa finora ignota, sviluppavasi un incendio nella casa, annessa ai Mulini di proprietà di Cianciani Giacomo nella Frazione di Val (Udine). Il fuoco, in breve ora investì tutto il fabbricato, propagandosi anche alla stalla dove rimase abbucchiata una giovencina. Il danno per deterioramento del fabbricato e distruzione di masserizie si fa ascendere a L. 700.

Caccia. Il 24 corr. in Aviano fu raccolto dai Reali Carabinieri uno schioppo, gettato via da uno sconosciuto che alla luce si pose a fuggire e che in quel territorio stava cacciando.

In Aviano degli stessi R. R. Carabinieri fu dichiarato in contravvenzione per porto abusivo di arma e caccia senza permesso certo L. P.

Furti. La sera del 23 in Cividale ignoti, ladri mediante scalata di una finestra, s'introdussero nella stanza da letto di certo G. A. ed involarono alcuni oggetti preziosi per il costo di lire 300.

Certo P. M. la notte del 22 in Pordenone, rubava un somarello del valore di lire 50 e poi lo vendeva per lire 10 ad un esponente di bestie feroci e desso fu quindi arrestato.

Notizie Estere

Inghilterra. L'ammiraglia ricevè il 24 marzo un telegramma inviatogli dal comandante in capo di Portsmouth ammiraglio Transhaw, il quale annunzia che la nave *Seneca Euridice* naufragò in una tempesta presso l'isola di Wight. L'*Euridice* tornava da un viaggio nelle Indie occidentali; aveva a bordo 300 uomini due soli dei quali hanno potuto salvarsi.

L'ammiraglio comandante in capo ha inviato delle barche sul luogo del disastro per far ricerca dei naufraghi.

Germania. Nel porto di Wilhelmshafen è stata battezzata in questi giorni dal contrammiraglio Statt una cannoniera alla quale è stato imposto il nome di *Wolf*. È la terza nave da guerra che dal 1870 in poi esce dai cantieri di quella città.

Il capo dell'ammiraglia generale Stotsch ha intrapreso il suo viaggio d'ispezione nei porti militari della Germania.

Austria e Russia. Lo *Standard* ha da Vienna, 24: La stampa viennese è unanime nel dire che il trattato di pace russo-turco è un documento il quale richiede una revisione accurata. L'Austria, dicono i giornali, non può rimanere indifferente se la frontiera bulgara viene estesa troppo ad occidente; se ciò venisse tollerato, un giorno o l'altro il dominio russo potrebbe giungere fino allo costa dell'Adriatico, ove gli interessi russi entrerebbero in antagonismo diretta con quelli dell'Austria.

— Anche un telegramma da Vienna, 25 al *Temps* dice che il trattato di pace è considerato in quei circoli politici come incompatibile con gli interessi della monarchia austro-ungarica e colla sua missione di grande potenza. « Il trattato ha prodotto nelle sfere ufficiali, un leggero cambiamento in senso favorevole alla politica inglese. »

— Scrivono da Gorizia al *Tagblatt* che a Cormons alla frontiera italiana vi sono state in questi giorni alcune dimostrazioni. Si sa che in alcuni punti le frontiere sono state regolate soltanto provvisoriamente. Dal lato dell'Austria erasi sparsa la voce che le frontiere sarebbero ora regolate definitivamente, accordando all'Italia un aumento territoriale. Gli abitanti di quei paesi che sarebbero passati all'Italia fecero una dimostrazione tumultuosa gridando: Abbasso l'Italia — Evviva l'Austria! Il tumulto si è ripetuto più volte.

Il trattato di pace di Santo Stefano. L'originale del trattato di pace di Santo Stefano è scritto su cartapesta ed a caratteri d'oro.

TELEGRAMMI

Bukarest. 26. La Russia arma i forti di Varna, e i passi meridionali del Balcani.

Costantinopoli. 26. Layard minaccia di far bombardare i castelli del Bosforo se i russi si avanzano verso Bujusidere.

Kulin. 26. Per la Bosnia si spargono opuscoli ostili all'Austria.

Berlino. 26. Affermano che l'Austria abbia già dichiarato esplicitamente che prenderà parte al Congresso. Il Governo inglese avrebbe partecipato il suo rifiuto.

Roma. 27. Notizie inquietanti al Ministero degli esteri per contegno dell'Inghilterra, che sarebbe decisa di agire anche da sola contro la Russia. Corti conferì a lungo col Re.

Berlino. 27. Il governo germanico raccomanda alla Russia moderazione.

Londra. 27. I giornali spargono l'allarme esagerando la tensione della situazione.

L'Inghilterra cerca di guadagnarsi tutti i musulmani, e possibilmente anche la Porta. Continuano gli armamenti.

Pietroburgo. 27. La lettera del Papa, pubblicata dal *Reichszeitung*, è datata 4 marzo e la risposta dello Czar del 18. Il Papa dice: Deplorando la mancanza di rapporti reciproci, ci indirizziamo al vostro cuore generoso per ottenere pace e riposo per i cattolici russi, che, mentre seguiranno la loro dottrina, non mancheranno di mostrarsi fedeli allo Czar. Considerando nella giustizia imperiale, preghiamo Dio di accordare a Vostra Maestà i doni del Cielo in abbondanza e dioirla a noi coi più stretti vncoli dell'amore cristiano.

La risposta dello Czar dice: Dividiamo i voti riguardo i buoni rapporti. La tolleranza dei culti è in Russia un principio consacrato dalle tradizioni e dai costumi; non dipendo da noi l'allontanare le difficoltà, affinché anche la Chiesa cattolica possa adempiere la sua missione completamente estranea alle influenze politiche. Entro questi limiti ogni protezione compatibile colle leggi fondamentali si accorderà ai cattolici.

New-York. 27. Agenti del Governo inglese contrattano la compra di 18 mila cavalli per la cavalleria e l'artiglieria inglese.

Vienna. 27. La *Corrispondenza politica* annuncia che la Porta, cedendo, all'influenza russa, sta per incaricare Musurus, ambasciatore a Londra, di domandare al Cabinet inglese il ritiro della flotta inglese dai Dardanelli.

Il Corrispondente da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* dice che Ignatiell è incaricato di spiegare a Vienna che la chiave della situazione, per quanto riguarda l'eventualità di guerra, trovasi a Vienna, dichiarando che non bisogna lasciare all'Inghilterra alcun dubbio che possa contare sopra l'Austria.

Roma. 27. L'ambasciatore austriaco rinnova le proteste del suo Governo, già fatte a Depretis, per la costituzione dei Comitati per l'Italia irredenta. L'on. Cairoli non ha ancora risposto. Ha però dichiarato agli amici intimi che se conosce i doveri del ministro, non obbligherà quelli più sacri del cittadino nel formulare la sua risposta.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano gli affari continuano calmi con prezzi deboli e nominali. Da Lione si scrive che la politica impressiona il mercato e che gli affari a questi giorni furono limitatissimi.

Grani. Si ha da Verona, 26, che il mercato fu poco animato; ma che però tutti i cereali, eccetto il riso, aumentarono di prezzi.

A Torino, nello stesso giorno, pochi affari a causa degli esagerati prezzi che pretendono i detentori; metà sostenuta, segna poco offerta con tendenze all'aumento; il riso e l'avena stazionario con pochi vendite. Grano da lire 33 a 37 al quintale.

Comunicato

Elogio all'instancabile collega Nadalatti sac. Francesco maestro di Bertio:

Sono tre mesi da che incominciai ad addottare il suo Sillabario. Non posso a meno di encoriarlo per la sua facilità e modo ragionevole con cui è composto. Con esso la scrittura viene spontaneamente indognata ed impatta contemporaneamente alla lettura. Negli anni passati, con altri sillabari, appena alla fine dell'anno poteva far scrivere gli alunni analfabeti; quest'anno invece ho il boro di già veder i medesimi scrivere benino, e leggere qualunque carattere corsivo inglese (in ragione agli esercizi fatti) scritto regolarmente, ossia con proprietà di calligrafia. Sono sicuro, come dice nel suo *Manuale*, di vederli alla fine dell'anno scrivere sotto dettato. Un mio superiore scolastico locale in una visita a questa scuola, restò meravigliato del profitto ottenuto. Il secondo semestre avrà bisogno di anche una trentina di copie; spero vorrà favorirmi.

Abbia un saluto ed un bravo dal conosciuto collega.

L. G. di P.

Bolzicco Pietro gerente responsabile.

